

GINO DE VECCHIS

## COVID-19: ESITI DELLA PANDEMIA SULLA RIMODULAZIONE SPAZIO-TEMPORALE

*La riscoperta di Xavier De Maistre.* – Dopo riflessioni personali e considerazioni di vario genere sui modi di viaggiare, Xavier De Maistre inizia a descrivere così il percorso intorno e all'interno della sua camera, effettuato durante un soggiorno forzato di quarantadue giorni<sup>1</sup>:

La mia camera è situata sotto il quarantesimo giorno di latitudine, secondo le misure del Beccaria, fra levante e ponente; e forma un lungo quadrato, di trentasei passi in tutto, andando ben rasente rasente le pareti dell'interno. Il mio viaggio ne conterrà un poco più, perché io la traverserò spesso in lungo e in largo, ovvero diagonalmente senza seguire metodo o regola. Andrò anche a onde, e percorrerò tutte le linee possibili in geometria, ove il bisogno lo richiegga (De Maistre, 1824, p. 23)<sup>2</sup>.

Si tratta di una prova letteraria condotta all'estremo, nella quale – come ho osservato qualche anno fa su un libro dedicato alla geografia delle mobilità – lo scrittore francese struttura «un viaggio nel quale ricorda, riflette e divaga, esaminando oggetti, mobili, stampe e quadri della sua stanza che percorre in ogni possibile direzione» (De Vecchis, 2014, p. 53).

I vari decreti governativi – adottati per l'emergenza Covid-19 e simboleggiati dall'hashtag #IoRestoACasa<sup>3</sup> – hanno riproposto De Maistre,

---

<sup>1</sup> Nel marzo 1794 Xavier De Maistre, scrittore e militare francese nato in Savoia, è costretto a restare chiuso per quarantadue giorni nella sua abitazione a Torino. Si trova, infatti, agli arresti domiciliari per aver preso parte a un duello. Pur rimanendo in casa, utilizza il tempo alla scoperta di un mondo legato ai tanti oggetti presenti nella sua camera ora osservati con uno sguardo nuovo e curioso.

<sup>2</sup> Nella prima edizione il libro (*Voyage autour de ma chambre*), comparso anonimo e senza editore, ha solo indicazioni della città (Torin) e dell'anno (1794).

<sup>3</sup> Si tratta del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 febbraio 2020, adottato nel tentativo di bloccare l'esplosione della pandemia e seguito da altri in date

che ha trovato nella stampa e nel web un seguito tanto vasto da suscitare un'attenzione nuova per il suo romanzo. Nella fase iniziale della pandemia, infatti, molti quotidiani, riviste e blog lo hanno citato<sup>4</sup>, definendolo un inno al valore della stanza e al potenziale in essa contenuto o considerandolo un mezzo artistico per viaggiare con la mente, in grado di ampliare le mura della propria stanza fino ai confini del mondo, o ancora valutandolo un suggerimento per difendere la cittadella della propria intimità.

In un periodo di isolamento domestico, dove la dimensione locale risulta centrale nelle pratiche quotidiane di ciascun individuo, si può provare, mediante una rimodulazione del proprio spazio di vita, a riconoscere grazie anche all'aiuto della fantasia nuove mappe sulle quali orientarsi. Tra i tanti “viaggiatori in una stanza” piace segnalare almeno lo scrittore e giornalista Paolo Rumiz, che sulle pagine del quotidiano *Repubblica* ha redatto un suo diario dalla quarantena, riflettendo su spazi e tempi, sui confini e sulle libertà di movimento e di pensiero: «Ora la frontiera è la porta di casa... Ho sempre riempito taccuini viaggiando. Ebbene, da quando la mia libertà di movimento è finita per via della peste, pensieri nuovi escono a torrenti. Pensieri da fermo. Così tanti che devo fissarli in un quaderno».

Certamente il romanzo di De Maistre suggerisce spunti sia per consigliare, grazie a un'esplorazione sensibile del vicino, maggiore attenzione nei confronti dell'intorno, sia per operare in più modi e con diversi ritmi nel proprio spazio vissuto in un tempo dilatato in maniera abnorme e senza precisazione di limiti: un tempo da vivere e abitare più in senso qualitativo che quantitativo, più come *kairós* (un tempo opportuno) che come *chrónos* (il tempo che scorre)<sup>5</sup>. Il tempo della quarantena può trasformarsi in occasione per sviluppare – secondo quanto scritto da Rumiz – “pensieri da fermo”, per praticare un uso migliore e riflessivo del tempo, più di quanto non si faccia nella frenesia quotidiana.

---

successive.

<sup>4</sup> Una citazione per tutte: «Ci voleva lo tsunami del Covid-19 per togliere quasi 130 anni di polvere e di oblio dal torinesissimo volumetto di Xavier De Maistre» (Christian Benna sul *Corriere della Sera* del 17 marzo 2020).

<sup>5</sup> Gli spazi geografici fissano in qualche modo i valori sociali; si pensi, ad esempio, agli spazi offerti dal balcone che ha ritrovato, nella deprimente situazione di confinati in casa, una sua significativa funzione partecipativa, per il recupero e l'ampliamento di contatti umani.

Tuttavia – ed è questo motivo di massima apprensione anche a livello psicologico – l'emergenza Covid-19, propagandosi nella stessa rete di relazioni sociali, comporta una forte restrizione in termini di libertà, senza contare le difficoltà e i gravi disagi nell'agire lo spazio di vita, soprattutto quando i requisiti di superficie degli alloggi, in relazione al numero degli occupanti, sono a livelli molto bassi.

*Shock senza precedenti storici.* – A parte il riferimento al proprio spazio, vissuto nella maniera più privata, va innanzi tutto considerato come l'emergenza del Covid-19 costituisca – almeno nelle forme manifestatesi e negli esiti generati – un evento inedito nella lunga storia dell'umanità, dominando, secondo le osservazioni preoccupate dell'Istat, lo scenario internazionale caratterizzato da uno shock senza precedenti storici<sup>6</sup>.

Non è questa la prima luttuosa pandemia registratasi nel corso dei millenni a impattare con violenza nella vita delle società; tragedie di immane portata hanno decimato popolazioni di città e Stati, come – per avanzare un esempio dell'antichità – quella della cosiddetta “peste di Giustiniano”, che sconvolse tra il 541 e il 542 l'impero bizantino su cui si abbatté con effetti economici disastrosi, a partire dalla stessa Costantinopoli che al termine dell'epidemia perse quasi il 40% della sua popolazione. Altrettanto tragica, molti secoli dopo, fu la peste nera – menzionata da Boccaccio nel *Decameron* – che sconvolse l'umanità a metà del XIV secolo, iniziando dall'Asia centro-settentrionale durante gli anni '30 per espandersi in Europa dal 1346 (nell'occasione è stata calcolata una flessione della popolazione europea da 80 a 30 milioni di persone). Senza segnalare tante altre pandemie come quelle spaventose prodotte dal vaiolo, si ricordano per la loro virulenza solo le due più rilevanti di natura influenzale del XX secolo: la Spagnola del 1918-19, che – secondo alcune stime – colpì un terzo della popolazione mondiale, provocando circa cinquanta milioni di morti e l'Asiatica (1957-58), cominciata a Hong

---

<sup>6</sup> Si veda la *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*, pubblicata sul sito dell'Istat il 7 aprile 2020, nella quale si legge: «Lo scenario internazionale delle ultime settimane è stato caratterizzato esclusivamente dagli effetti dell'epidemia di COVID-19 che a partire da gennaio si è rapidamente diffusa in tutto il mondo. Le necessarie misure di contenimento del virus adottate con tempistiche eterogenee tra i paesi stanno causando uno shock di natura reale che investe contemporaneamente l'offerta (chiusura di attività e interruzione delle catene del valore) e la domanda (crollo dei consumi, riduzione dei redditi) e la cui rapidità e intensità non ha precedenti storici» (Istat, 2020, p. 2).

Kong con circa 250.000 persone rapidamente infettate, per diffondersi poi a scala planetaria con danni enormi e con un milione di decessi.

Riprendendo il “senza precedenti storici” va sottolineato come non siano paragonabili, ad esempio, le dinamiche di propagazione della Spagnola e del Covid-19. Innanzi tutto, la prima pandemia ebbe una evoluzione meno rapida di questo nuovo virus, il primo a svilupparsi così celermente a scala globale. La diffusione del ceppo della Spagnola avvenne in concomitanza con gli spostamenti delle truppe sui fronti europei; senza contare che la mobilità aerea, allora proprio al debutto<sup>7</sup>, oggi ha giocato un ruolo di primaria importanza. Anche la situazione politica era molto diversa giacché nel corso della Prima guerra mondiale buona parte dei Paesi europei viveva sotto uno stato di censura, che riduceva la trasmissione di utili informazioni sulla pandemia. Oltre alle differenze nella generale situazione medico-sanitaria e nello sviluppo tecnologico, va sottolineato l’attuale distanziamento sociale praticato oggi in maniera più sistematica rispetto al passato.

La specificità prodotta dal Covid-19 si deve in primo luogo al fatto che questa emergenza sanitaria è la prima, almeno in tali forme e dimensioni, a svilupparsi in piena globalizzazione, e quindi attraverso la capillarità e pervasività di una rete mondiale di connessioni spaziali e di interdipendenze funzionali, unite a una velocità di movimento dei flussi, e soprattutto di persone, di gran lunga superiore a quella che pure, grazie allo sviluppo tecnologico registratosi nell’Ottocento e nella prima metà del Novecento, aveva prodotto avvicinamento e interazione di persone<sup>8</sup>. La rapidità e la potenza del contagio rappresentano una diretta testimonian-

---

<sup>7</sup> Il primo servizio aereo passeggeri fu effettuato, sulla tratta Londra-Parigi, l’8 febbraio 1919.

<sup>8</sup> Sarebbe molto lungo l’elenco di eventi e situazioni mai prima registrati inflitti dalla pandemia, tutti sintomi di uno shock mai sperimentato catapultati in un’economica globale. Se ne riporta soltanto uno, per molti versi clamoroso per la sua peculiarità, che, sebbene inserito in un quadro geopolitico di alta conflittualità, rappresenta soprattutto l’esito di una globale crisi economica, per blocco di tante attività industriali e per la flessione drastica nella mobilità, quella aerea in particolare. La conseguente caduta irrefrenabile della domanda di petrolio, producendo carenza di spazio nello stoccaggio del greggio estratto, divenuto eccessivo, ha determinato che il costo di un barile statunitense West Texas Intermediate (WTI) sia sceso addirittura sottozero, facendo registrare per la prima volta nella storia un prezzo negativo (è accaduto il 20 aprile 2020).

za del fatto che la comunità planetaria si comporti oggi come se costituisse un unico organismo.

*Covid-19 e globalizzazione: nuovi scenari spazio-temporali.* – A parte gli innumerevoli problemi relativi alla crisi medico-sanitaria e a quella conseguente di ordine economico, il coinvolgimento di ciascuna persona e delle società risulta profondo in molteplici momenti della vita: sociali, culturali, psicologici. Le sfide che si prospettano in tali ambiti, rivelandosi spesso in forme del tutto nuove, interrogano pure i saperi geografici, non solo nelle loro tante articolazioni, ma anche nel modo con cui questi devono affrontarle, utilizzando diversi approcci e moltiplicando i punti di vista. Oltre alle sfere riconducibili alla geografia delle mobilità già sono stati ricordati aspetti relativi a spazio e tempo: due categorie filosofiche, essenziali e universali, importanti per le possibilità da queste offerte per ricavare una struttura comprensiva dell'attuale situazione.

Il sistema globale – impostato sulla rapidità ed efficienza delle comunicazioni e su una rete estremamente complessa dotata di una sua interdipendenza funzionale – si trova in difficoltà a governare nel tempo e nello spazio gli innumerevoli meccanismi compromessi dal virus, con ingranaggi non più bene allineati per mettere in stretta comunicazione i mercati dei beni, dei servizi e dei capitali. Il contagio da Covid-19 svela non solo quanto il mondo sia globale e interconnesso, ma anche le fragilità che da queste concatenazioni possono derivare in caso di stress di straordinaria portata; infatti è lo stile di agire delle società economicamente più sviluppate, con le capillari ed efficienti reti di trasporto, che dà forza espansiva al coronavirus, per cui è la stessa funzionalità del sistema a ritorcersi contro, producendo situazioni di particolare gravità.

In pratica la rete – che ha messo «in contatto fra loro un numero crescente di attori sociali e di eventi economici, politici, culturali e comunicativi, un tempo disconnessi a causa delle distanze geografiche o di barriere cognitive e sociali di vario tipo» (Zolo, 2010, p. 10) – si trova in conflitto con le discontinuità spaziali (tangibili, ben determinate e non del tutto sopprimibili), oggi evidenti in forme nuove e con conseguenze potenzialmente disastrose, tanto grande è la dinamicità degli atti sociali che gli spazi geografici, come tessere di un colossale mosaico intrecciato, devono sostenere e sopportare.

Occorre attenzione affinché gli esiti negativi della globalizzazione, generatrice di selezioni restrittive di benessere ma pure di grave disagio, non si moltiplichino aggravando ulteriormente le disuguaglianze, rendendo le tessere più irregolari e quindi sempre meno integrabili. Anche questa pandemia dovrebbe sollecitare tutti – come scritto in altro contesto – a riflettere «su questioni fondamentali e decisive, riguardanti la giustizia e la dignità spaziale, l'esercizio del potere e le conflittualità territoriali, gli sviluppi del capitalismo con le ripercussioni sul mondo del lavoro, la profonda crisi ambientale» (De Vecchis, 2018, p. 12).

Di fronte agli inediti scenari che si prospettano a scala globale e a scale locali, anche le chiavi interpretative geografiche andrebbero rivisitate, riguardo sia ai ritmi del tempo nei suoi tre modi (passato, presente e futuro), sia alle contrazioni e dilatazioni dello spazio, con i conseguenti sensi di vicinanza e di separazione prodotti, sia ancora alle nuove forme di organizzazione nell'abitare tempo e spazio, peraltro già in mutamento incessante in conseguenza dei processi di globalizzazione. Le accelerazioni continue nei cambiamenti svelano le fragilità e le instabilità interne a un sistema delicato e complesso nelle sue connessioni e impiantato in buona parte su interessi economici e di egemonia politica, senza una visione generale e accordi nella comunità internazionale, volti alla realizzazione di un assetto multipolare più armonioso, sostenibile ed equo.

Una nozione geograficamente importante nei confronti di spazio e tempo, evidenziata dal Covid-19, riguarda la distanza, combinazione dalle tante angolature dove questi due parametri sono valutati innanzi tutto in termini metrico-spaziali o crono-temporali o ancora in funzione di costi unitari di trasporto. La distanza misurabile come intervallo spaziale tra due o più luoghi ha nel tempo una possibilità di rilevamento, ugualmente determinabile in considerazione della velocità. Riducendo sempre di più i tempi di percorrenza si restringono le dimensioni del pianeta; non a caso l'espressione “morte della distanza” è associata al fenomeno della globalizzazione.

Ma come in molteplici ricerche i geografi hanno dimostrato, il concetto di distanza assume una sua centralità per tanti altri riscontri, molti dei quali presenti nella vita quotidiana, per cui al calcolo matematico e all'interpretabilità geometrica si aggiungono i diversi effetti derivati dalla memoria e dalle varie forme di emotività, ad esempio di affettività o di distacco. Si aggiungono così le distanze emozionali, sociali, culturali, o

ancora quelle ecologiche che – secondo Armand Frémont – valorizzano «o meno, come se fossimo in un prisma che scompone e seleziona la luce nei singoli colori, ogni aspetto e peculiarità dell'ambiente circostante» (Frémont, 2007, p. 87).

Tra i vari sentimenti in grado di incidere sui distanziamenti fisico/spaziali quello della paura si rivela di grande impatto; questo, infatti, invia stimoli e genera effetti spesso contraddittori nella considerazione delle persone coinvolte, per cui gli intervalli sono calcolati a volte in funzione di parametri diversi da quelli determinati dalla misura della lunghezza (spaziale) e della durata (temporale). A questo proposito merita di essere ricordato il timore della vicinanza e della prossimità, che può esercitare grande influenza rispetto a quanto viene considerato secondo criteri di sicurezza personale o collettiva, messa in pericolo da fattori, veri o presunti, sia a livelli più propriamente locali sia a scala nazionale: da una discarica di rifiuti fino a una centrale termoelettrica o nucleare. Il disastro di Cernobyl, avvenuto nell'aprile 1986<sup>9</sup>, ha posto con drammaticità sotto gli occhi di tutti, il fatto che i confini politici, e in parte quelli naturali come la catena alpina, non possono proteggere dalle sostanze radioattive liberate nell'atmosfera, che hanno contaminato in maniera irreparabile i territori vicini, anche se gli effetti nocivi per la salute hanno coinvolto, in misura molto minore, aree lontane. Il successivo tragico disastro nucleare di Fukushima, in Giappone, del marzo 2011 ha testimoniato la gradualità delle azioni adottate in funzione della prossimità all'evento, tanto che l'evacuazione totale della popolazione è stata decisa entro raggi di venti o trenta chilometri dalla centrale.

La notevole distanza tra Cina ed Europa, disgiungendo nell'impressione collettiva generale cose e individui, ha probabilmente contribuito ad attenuare in un primo tempo la paura del Covid-19, con la complicità però di altre motivazioni come una iniziale sottovalutazione sia della potenza del virus, considerato poco più grave di una influenza stagionale, sia della sua forza e rapidità di propagazione, non condizionata dai confini politici<sup>10</sup>. L'insufficiente prevenzione a scala globale ha

---

<sup>9</sup> In seguito al tragico incidente, verificatosi in Ucraina (allora una Repubblica dell'Unione Sovietica) e prodotto dall'esplosione di uno dei quattro reattori nucleari della locale centrale, si è sprigionata una "nube radioattiva" che in breve tempo ha investito ampie superfici dell'Europa, Italia compresa.

<sup>10</sup> Il 23 gennaio 2020, mentre le autorità centrali cinesi decidono di mettere in totale

prodotto una pandemia senza confini, che ha però approfondito gli esistenti confini politici – e addirittura amministrativi –, creando una situazione con una limitazione della mobilità interna (fino a giungere al distanziamento sociale) e internazionale mai verificatasi prima.

*Spunti e prospettive per una geografia in azione.* – Distanza, localizzazione, direzione, diffusione, propagazione, distribuzione (termini tutti ad ampia valenza geografica) si presentano con accezioni incerte in una mondializzazione variabile e sempre più complessa. Di qui una continua rilettura e reinterpretazione di tali concetti solo apparentemente cristallizzati; la loro mutabilità si è potuta osservare con evidenza in questa occasione di pandemia, che ha visto contesti contrassegnati da limitazioni/delimitazioni temporali e confinamenti/sconfinamenti spaziali confrontarsi con lo sviluppo della sfera digitale e l'espansione delle applicazioni Web, sollecitate con forza per rispondere ai problemi posti dal Covid-19. Quest'ultimo da parte sua ha messo a nudo tutte le fragilità presenti nella complessità del mondo, incluse quelle fratture digitali che denotano mancanze di connessioni generatrici di ulteriori disuguaglianze e ingiustizie socio-economiche (Lussault, 2019, p. 36).

La geografia, attenta ai cambiamenti e alle realtà territoriali di un pianeta sempre più globalizzato e omogeneo così come sempre più localizzato ed eterogeneo, non può trascurare quanto si presenta oggi, in forme così pervasive e pericolose a tutte le scale spaziali, attraverso questa tragica esperienza sanitaria, che però può costituire un'occasione di valorizzazione sociale dei saperi geografici, grazie a una riflessione collettiva e propositiva nel dibattito pubblico.

Per procedere in questa virtuosa direzione sarebbero opportuni – come osserva Egidio Dansero (2019, p. 133) nell'ambito del confronto aperto nella comunità dei geografi sulla *Public Geography*<sup>11</sup> – un minore in-

---

isolamento Wuhan, la cui area metropolitana supera i dieci milioni di abitanti, e di annullare in tutto il Paese i festeggiamenti per il Capodanno cinese, l'OMS considera il virus un'emergenza locale e non globale e solo tre giorni dopo alza il livello di pericolosità: “molto alto” per la Cina; “alto” per tutti gli altri Paesi. Solo l'11 marzo, due giorni dopo che l'Italia ha imposto una quarantena a livello nazionale, il Covid-19, secondo l'OMS, “può essere caratterizzato come una pandemia”.

<sup>11</sup> Il “Manifesto per una Public Geography” è stato presentato il 14 settembre 2018 al termine delle *Giornate della Geografia di Padova*, organizzate dall'Associazione dei Geografi Italiani.

dividualismo nella ricerca e una maggiore partecipazione in lavori cooperativi. Tra le tante esemplificazioni didattiche e scientifiche proponibili e volte verso finalità interdisciplinari si ricorda – per la sua attualità in una situazione dove occorre contemperare in ambito territoriale problemi medico-sanitari e problemi economici – il corso di laurea in Scienze geografiche per l’ambiente e la salute, operante alla Sapienza Università di Roma quale interfacoltà tra Lettere e Filosofia e Farmacia e Medicina<sup>12</sup>. L’ulteriore ampliamento del corso, nell’a.a. 2019-20, con gli apporti specifici della Facoltà di Economia, contribuisce ancor più a formare – cfr. gli “Obiettivi formativi” – figure professionali capaci «di saper leggere, interpretare e rappresentare il territorio nelle diverse scale geografiche, mediante l’acquisizione di competenze teoriche e pratiche volte all’individuazione e all’analisi delle complesse interazioni tra ambiente e società e delle loro ricadute in termini di salute pubblica». Alle capacità desumibili dall’apporto geografico nelle sue articolazioni ambientali e socio-economiche si integrano quelle dell’area medica, cruciali per la comprensione dei «determinanti della salute, della qualità della vita e dei fattori di rischio di malattia collegati con il substrato fisico e con il tessuto socio-economico».

A tale patrimonio conoscitivo si aggiungono le abilità professionali nell’analisi di dati e cartografie digitali mediante l’uso dei Sistemi Informativi Geografici. La collaborazione didattica tra docenti dell’area geografica e di quella epidemiologica, già collaudata da molti anni, si è aperta ultimamente alla sfera della ricerca scientifica<sup>13</sup>. La pandemia ha rappresentato una nuova occasione di proficua cooperazione tanto che il corso di laurea e il Laboratorio GeoCartografico del Dipartimento di Lettere e Culture Moderne della Sapienza hanno messo a disposizione «il loro know-how geotecnologico, le loro competenze interdisciplinari, le metodologie testate e le strumentazioni GIS per l’elaborazione di modelli dinamici di diffusione spaziale». Molteplici sono le ricerche interdisciplinari

---

<sup>12</sup> Nella Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza vi è una consolidata tradizione di cooperazione tra geografia e medicina, avviata agli inizi degli anni Ottanta da Cosimo Palagiano, promotore tra l’altro di numerosi seminari internazionali di geografia medica, il primo dei quali svolto a Roma nel 1982.

<sup>13</sup> Si veda ad esempio l’articolo di Davide Pavia, Cristiano Pesaresi e Corrado De Vita, comparso sulla rivista *J-Reading*, relativo a una rielaborazione in ambiente GIS della mappa di John Snow relativa alla diffusione del colera nel 1854, in una zona di Londra. <http://www.j-reading.org/index.php/geography/article/view/242>.

dove le specificità geografiche possono offrire un contributo sostanziale per la realizzazione di una cartografia computerizzata relativa alla diffusione spaziale e temporale del virus e alle geolocalizzazioni per microzone sulla base dei dati disponibili, nonché per valutare eventuali correlazioni fra le zone più colpite dal coronavirus e loro caratteristiche geografico-ambientali. Alla luce di queste esperienze interdisciplinari, avvalorate dai comuni impegni didattici e scientifici, si potrebbe potenziare ancor più il corso triennale, sempre in raccordo con il diretto corso di laurea magistrale in Gestione e valorizzazione del territorio. Sono queste figure professionali delle quali ci sarà sempre più bisogno in futuro, giacché emergenze simili, collegabili alla velocità con cui si diffondono su scala planetaria i fattori di rischio di malattie trasmissibili e alle politiche ambientali spesso volte a uno sfruttamento dissennato delle risorse naturali senza un'adeguata tutela della natura, sono purtroppo destinate a ripresentarsi (Maciocco, Santomauro, 2014).

Ed è importante che alla fine di questo terribile trauma collettivo non prevalga il desiderio di rimuovere tutto, dimenticare per riprendere ogni cosa allo stesso modo, come sostiene Paolo Giordano (2020) nella copertina del suo libro scritto proprio nel mezzo della pandemia: «Ho paura dell'azzeramento, ma anche del suo contrario: che la paura passi invano, senza lasciarsi dietro un cambiamento».

## BIBLIOGRAFIA

- DANSERO E., "Il pubblico della geografia, la sua utilità e rilevanza", *Rivista Geografica Italiana*, 2019, 2, pp. 132-138.
- DE MAISTRE X., *Viaggio intorno alla mia camera*, Milano, Tipografia e libreria Manini, 1824.
- DE VECCHIS G., *Geografia delle mobilità*, Roma, Carocci, 2014.
- DE VECCHIS G., *Il GPS della disuguaglianza. Il mondo sotto lo sguardo di papa Francesco*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2018.
- FRÉMONT A., *Vi piace la geografia?*, Roma, Carocci, 2007.
- GIORDANO P., *Nel contagio*, Torino, Einaudi, 2020.
- ISTAT, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*, n. 3, marzo 2020.
- LUSSAULT M., *Iper-luoghi. La nuova geografia della mondializzazione*, Milano, FrancoAngeli, 2019.

MACIOCCO G., SANTOMAURO F., *La salute globale. Determinanti sociali e disuguaglianze*, Roma, Carocci, 2014.

PAVIA D., PESARESI C., DE VITO C., “The re-elaboration of John Snow’s map in a GIS environment. Input for transferring methodological and applied skills being inspired by a virtuous practical example of social utility”, *J-Reading*, 2019, 2, pp. 91-107.

ZOLO D., *Tramonto globale. La fame, il patibolo, la guerra*, Firenze, University Press, 2010.

*Covid-19: outcomes of the pandemic on spatial-temporal remodulation.* – The Covid-19 emergency has modified the time and manner of experiencing everyone’s space, but above all it has represented an historically unprecedented shock. In the face of this event, previously unknown in the long history of humanity and the promotor of profound consequences on a global scale, we should give some thought to both the geographical interpretative keys with regard both to the rhythms of time and the contractions and dilations of space, and the new forms of organization in living time and space.

*Keywords.* – Globalization, Space, Time

“Sapienza” Università di Roma  
[gino.devecchis@uniroma1.it](mailto:gino.devecchis@uniroma1.it)